

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione	17
NCTN - Numero catalogo generale	00135494
ESC - Ente schedatore	S24
ECP - Ente competente	S24

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	7
RVER - Codice bene radice	1700135494

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	ciclo
OGTP - Posizione	di fronte all'ingresso, parete est

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	NR (recupero pregresso)
SGTT - Titolo	albero dell'Ordine francescano

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Basilicata
PVCP - Provincia	PZ
PVCC - Comune	Calvello
PVCL - Località	Piano

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	convento
LDCQ - Qualificazione	francescano
LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Maria del Piano
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Largo Garibaldi
LDCS - Specifiche	seconda campata, lato nord

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
------------------------------------	----

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	sec. XVII
DTZS - Frazione di secolo	metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1640
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1660
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
ADT - Altre datazioni	secc. XVII/ XVIII

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione	ambito Italia meridionale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

MIS - MISURE

MISR - Mancanza	MNR
------------------------	-----

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	lacune diffuse; ampie cadute di colore in alto e in basso alla scena

RS - RESTAURI

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1981
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Schettino P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1985
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Schettino P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1987/ 1988
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Iudice P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	La scena rappresenta l'albero dell'Ordine; organizzato in più registri, i santi e i beati sono inseriti entro motivi vegetali e sono contraddistinti da cartigli, recanti il loro nome.
DESI - Codifica Iconclass	11 H (ELZAIRO): 11 H (COSTANTINO): 11 HH (ELISABETTA D'UNGHERIA): 11 HH (ROSA DA VITERBO): 11 HH (HUMILIANA): 11 HH (LUCIA): 11 HH (ANGELA): 11 HH (AGNESE): 11 HH (BENVENUTA): 11 HH (MICHELINA): 11 HH (CHIARA): 11 HH (VERDIANA): 11 H (ANGELO):
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: San Elzairo; San Costantino imperatore; Sant'Elisabetta d'Ungheria; Beata Rosa; Beata Emiliana; Beata Lucia; Beata Angela; Beata Verdiana; Beata Chiara; Beata Michelina; Sant'Agnese; San Benvenuta; Sant' Angelo; Sant'Antonio; San Bonaventura; San Bernardino; Beato Egidio; Santo vescovo; Madonna. Personificazioni: colomba dello Spirito Santo.

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	sacra
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	sotto le figure
ISRI - Trascrizione	ELZEARIO/ COSTANTINO I(M)PERATO(R)/ ELISABETTA REG. / B. ROSA/ B. HUMILIANA/ B. LUCIA/ B. ANGELA/ S. BENE(VE) NUTA/ S. MADRI (...) / B. MICHELINA/ B. CHIARA/ B. VERDIANA/ S. ANGELO/ S. ANTONIUS/ (S. BONA)VENT(URA)/ B. BERNARDINO/(B) EGIDIO/(...) ENTUR TERTIUS (...) VIRU NOVU / FRUCTI FICAVI DOMO DEI IN ETERNUM/ MINORUM ORDUO/ SICUT MALUS INTER LIGNA (SILV)ARUM DUBEMUS INTER FILIAS
	Gli affreschi dipinti nel chiostro di S. Maria del Piano rappresentano le storie di Maria e dei santi Francesco e Antonio da Padova. Se la

NSC - Notizie storico-critiche

rappresentazione dei momenti più importanti della vita di questi santi risponde chiaramente alla devozione dei francescani, la presenza delle storie della Vergine, penso, sia dovuta, oltre a motivi devozionali (S. Francesco lodava la Vergine, sia come madre di Cristo, che come madre e avvocata dell'Ordine; *Bibliotheca Sanctorum*, 1964, V, p. 1079), anche al fatto che il chiostro è annesso alla chiesa di S. Maria del Piano: sarà una coincidenza ma le storie di Maria sono campite proprio lungo la parete che confina con questa chiesa. L'analisi degli affreschi e, quindi, una loro datazione non può prescindere dallo stato di conservazione di questi che, in alcuni casi, richiederebbe un ulteriore restauro. A tutt'oggi, lo studio più importante sugli affreschi del chiostro di Calvello è stato fatto da Simonetti, nel 1988, che, oltre ad identificare i vari episodi rappresentati, li ha datati tra la fine del sec. XVII e gli inizi del sec. XVIII, notando come del loro pittore non esista notizia biografica e come questi miri più a narrare al popolo le virtù dell'Ordine, che alla qualità artistica (Simonetti, in *Insed. francescani*, 1988, p. 48). Eccetto De Bonis, che ha datato gli affreschi al sec. XVII secolo (De Bonis, 1982, p. 27), altri studiosi seguono la datazione proposta da Simonetti (si veda Masini, 1996, p. 50; Lisanti, 2003, p. 26). Per la datazione di questo ciclo ritengo opportuno fare alcune considerazioni riguardanti la storia del convento, oltre che effettuare un'analisi stilistica e iconografica delle scene rappresentate e dei santi che ornano le volte del chiostro. Da un punto di vista storico sappiamo che i francescani giunsero a Calvello nel 1588, in numero di dieci: in un primo momento il convento era casa di noviziato, diventando nella seconda metà del sec. XVII, casa di studio per gli studenti di filosofia (Petrizzi, in *Insed. francescani*, 1988, p. 44). La presenza di questa casa di studio, credo, giustifichi la realizzazione di un programma così ricco, che comprende l'albero dell'Ordine, episodi della vita dei santi Francesco e Antonio da Padova, ma che si arricchisce dell'immagine di beati, clarisse, papi, cari ai francescani, aggiornando al santoriale santi, come S. Salvatore d'Orta e S. Giacomo dalle Marche, di "recente" beatificazione. Proprio l'analisi del santoriale aiuta a creare dei limiti temporali per la realizzazione degli affreschi, che in aggiunta all'esame stilistico, confermano una datazione alla metà del sec. XVII. Una prima precisazione va fatta, considerando il fatto che le ultime scene, per esempio quelle riguardanti S. Francesco, siano state realizzate dopo il ciclo: la presenza del Beato Salvatore d'Orta, beatificato nel 1606, di S. Giacomo della Marca, canonizzato nel 1726, ma beatificato nel 1624 (Farmer, 1989, pp. 198-199, p. 385; si vedano anche le rispettive voci in *Bibliotheca Sanctorum*) e, non ultimo di S. Pietro d'Alcantara, santo spagnolo, canonizzato nel 1669 (Farmer, 1989, pp. 356-357) aiutano a datare questa parte del ciclo dopo il 1669, mentre la parte, che io ritengo precedente, prima della fine del sec. XVII. Anche la rappresentazione dell'Ordine francescano ci fornisce informazioni utili alla datazione di questo ciclo: tra i santi rappresentati a Calvello ve ne sono alcuni comuni a molti conventi francescani, dalla B. Verdiana a S. Elzeario, da S. Elisabetta d'Ungheria a S. Humiliana, dalla B. Lucia alla Beata Rosa. Ma si tratta di S. Rosa da Viterbo o Rosa da Lima? Credo che la santa rappresentata sia B. Rosa da Viterbo, già raffigurata a Tito, santa il cui nome è presente nell'edizione del Martirologio romano del 1583, appartenente al 3° Ordine francescano, la cui figura fu esaltata soprattutto nel corso del sec. XVII (Farmer, 1989, pp. 382-383). Altrettanto importante è, però, l'assenza di altri santi, cari ai francescani, come, per esempio, S. Rosa da Lima, santa facente parte del 3° Ordine domenicano, canonizzata nel 1671 (Farmer, 1989, p. 383). Il suo culto sarà fortissimo in Italia, in America Latina, e, a

Calvello, è testimoniato, per esempio, dalla sua presenza in una tela (Madonna del Rosario), nella chiesa di S. Maria del Piano. La presenza di una scuola di Teologia implica che i frati di Calvello fossero colti, aggiornati ad avvenimenti, quali le canonizzazioni di santi legati al loro Ordine. In quest'ottica, è interessante osservare la presenza dell'immagine dell'Immacolata visto che proprio i Teologi francescani ebbero un ruolo determinante per l'affermazione del dogma (Giannatempo M., in *Insediamenti francescani in Basilicata, 1988*, I, p. 101). L'assenza, per esempio, dell'immagine di S. Rosa da Lima, in virtù di questo ragionamento, suonerebbe strana, a meno che gli affreschi non siano stati realizzati prima della sua canonizzazione (1671), anche perchè la diocesi di Calvello (continua),

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	soppressione
ACQN - Nome	Ordine religioso
ACQD - Data acquisizione	1866
ACQL - Luogo acquisizione	PZ/ Calvello

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Calvello

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE F 13879
FTAT - Note	durante il restauro

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Muscolino C.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBN - V., pp., nn.	pp. 252-255

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Farmer David Hugh
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBN - V., pp., nn.	pp. 198-199; 382-383, 385

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Masini N.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	p. 50

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
----------------------	---------------------------

BIBA - Autore	Conte A.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	p. 117
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Basilicata Regione Notizie
BIBD - Anno di edizione	1999
BIBN - V., pp., nn.	p. 47, pp. 213-216, pp. 257-262
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Grelle A.
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBN - V., pp., nn.	pp. 112-114, p. 119, pp. 307-308
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lettini Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBN - V., pp., nn.	pp. 96-99, p. 124
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lisanti N.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBN - V., pp., nn.	p. 26
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Laurino G. A. -Settembrino G.
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBN - V., pp., nn.	pp. 46-51
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bibliotheca Sanctorum
BIBD - Anno di edizione	1961/1987
BIBN - V., pp., nn.	V, pp. 1051-1131, VI, pp. 388-395, XI, pp. 601-603
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Grelle A.
BIBD - Anno di edizione	1981
BIBN - V., pp., nn.	pp. 112-113
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Bonis L.
BIBD - Anno di edizione	1982

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Insediamenti francescani in Basilicata
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBN - V., pp., nn.	V. II, p. 45, pp. 46-48, p. 138, pp. 238-243; I, p. 101

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Castelluccio G.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Madio G. C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI

/DO[1]/VDS[1]/VDST[1]: CD ROM /DO[1]/VDS[1]/VDSI[1]: Chiostro di S. Maria del Piano /DO[1]/VDS[1]/VDSP[1]: F 13879 (continua) dal 1678 al 1702, è retta da uno spagnolo (Lettini, 2001, p. 124) che, credo, abbia favorito proprio l'adorazione di santi, come S. Pietro d'Alcantara e S. Salvatore d'Horta. E' questa solo una ipotesi ma, come vedremo, anche l'analisi stilistica spinge verso una datazione dell'opera a metà del sec. XVII. Certamente uno dei riferimenti più appropriati per il ciclo di Calvello è il ciclo dipinto nel convento di S. Antonio a Tito; si potrebbero istituire numerosi confronti tra diverse scene: quella del miracolo del vino, quella in cui la Madonna scaccia il diavolo che tenta S. Antonio e, non ultimo, la scena dell'albero dell'Ordine. A Calvello è attiva certamente una bottega che guarda a questa esperienza. Gli affreschi di Tito, datati tra il 1606-1607, sono stati oggetto di alcuni studi e sono stati attribuiti al Pietrafesa, essendo, forse, la sua opera più antica (Grelle, 1981, pp. 112-113; Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 239; Laurino-Settembrino, 2004, p. 47). In questo caso, la datazione è facilitata dalla presenza della data 1606 e di uno stemma vescovile con un nome Gaspare Cardosa, vescovo di Potenza, dal 1606 al 1615, (Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 242). Anche a Calvello, sulla scena di S. Antonio tentato da una donna, è presente uno stemma (costituito da tre teste di moro), stemma che, credo, sia della famiglia Saraceno: non riesco, ad oggi, ad identificare il componente della famiglia, escludendo, però, tanto Giovanni Michele, quanto Sigismondo Saraceno, entrambi vescovi di Matera e Acerenza, nel Cinquecento, che presentano stemmi differenti da questo (Lettini, 2001, pp. 96-99; anche Ughelli, 1721, VII, p. 63). L'attribuzione al Pietrafesa del ciclo di Tito, viste le ridipinture dell'opera, pur essendo ritenuta probabile, è ancora in dubbio

OSS - Osservazioni

(Simonetti, in Ins. francescani, 1988, pp. 242-243; Laurino-Settembrino, 2004, p. 47). Certo se l'attribuzione fosse vera, si capirebbe meglio perché quest'opera sia stata assunta da modello per molti artisti del sec. XVII, operanti in molti conventi lucani. D'altra parte, lo stesso pittore, attivo a Tito, ricalca modelli precedenti, come per esempio la decorazione del chiostro di S. Maria d'Orsoleo a Senise, opera del 1545 (Molfese, in Basilicata Reg. Not., 1999, p. 213). Ritengo, però, che la bottega presente a Calvello abbia anche altri referenti culturali: si osservi l'episodio del Miracolo dei pesci che richiama, non solo nell'iconografia, l'omologo episodio dipinto nel convento di S. Antonio a Tricarico, opera datata attraverso iscrizioni tra il 1643-1648, e attribuita alla collaborazione di Ilario da Montalbano, forse ideatore del programma, e G. Sciarra (Grelle, 2001, p. 119, pp. 307-8, dove Grelle riporta, non condividendola, anche la proposta di Marinelli-Amelio che ritengono il pittore degli affreschi Cesare Scerra; Colella- Settembrino, in Basilicata Reg. Not., 1999, pp. 257-261; Muscolino, in Ins. francescani, 1988, p. 254). Ulteriori confronti possono essere avanzati tra il laico barbuto del Miracolo della Tentatrice, a Calvello, nelle storie di S. Francesco, ed alcuni personaggi delle storie di S. Antonio, realizzate da Girolamo Bresciano per la chiesa di s. Francesco a Potenza nel 1645 (Grelle, 2001, p. 114), o anche tra i personaggi femminili, nella scena della Visitazione (Calvello), e la Madonna dell'Adorazione dei Magi, campita nel chiostro di Miglionico, opera che pare di migliore esecuzione, realizzata, per Muscolino, alla metà circa del sec. XVII (Muscolino, in Ins. francescani, 1988, p. 138). Tutti questi elementi m'inducono a credere che le storie della Vergine, di S. Francesco e S. Antonio da Padova, siano state realizzate alla metà del sec. XVII da una bottega locale, formatasi sulle opere del Pietrafesa e dei Todisco (Giovanni e Girolamo). Nel 1866, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, una parte del convento è rimasta di proprietà ecclesiastica mentre la rimanente parte è divenuta di proprietà comunale (Petrizzi, 1988, p. 45). Per la disposizione delle scene si segue la pianta del chiostro presente in Conte, 1996, p. 117; in questa pianta una bussola indica il nord. Più precisamente, la parete che confina con la chiesa di S. Maria del Piano, sarebbe quella settentrionale. Nella Bibliotheca Sanctorum le voci S. Giacomo della Marca, VI, pp. 388-395 e S. Salvatore d'Horta, XI, pp. 601-603, sono curate da Renato Lioi e Niccolò del Re. La voce su S. Francesco è di Alfonso Pompei, V, pp. 1051-1131. Il testo di Ughelli F, 1721 è Italia Sacra sive de Episcopis Italiae et Insularum adjacentium, tom. VII, Venezia. Il convento è tutelato in base alla legge del 1089/39: esiste una declaratoria del 27/08/1982.